

Nostr^o Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di
Missio Modena
Lo spettacolo
su Luisa Guidotti

a pagina 2


Questione "casa"
La Fondazione
incontra le famiglie

a pagina 3

Parco XXII Aprile
Progetti e attività
di sensibilizzazione

a pagina 4

Vittorio Faccin
La Messa dedicata
al beato martire

a pagina 5

Editoriale

Scuola, luogo
per pensarsi
"con" gli altri

DI FRANCESCO GHERARDI

Domani riaprono le scuole in Emilia-Romagna. La scuola è uno spaccato della nostra società: in essa si incontrano - e si scontrano - persone e famiglie con vissuti e visioni del mondo diverse, con caratteri diversi, con diversa capacità di mediare. Non solo: tra dirigenti, docenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, personale educativo assistenziale, alunni e loro genitori, sono molteplici anche i ruoli, le responsabilità e i doveri. Proprio come nella società, insomma. Chissà se anche gli ambienti scolastici si segnaleranno per quegli episodi di aggressività e di violenza che ultimamente sembrano all'ordine del giorno. Da ultimo, con i casi di aggressioni al personale sanitario in varie aree del Paese. Ci auguriamo proprio di no. Anzi, anche in questo caso il mondo della scuola può svolgere un ruolo prezioso per tutti. Non per gravarlo dell'ennesima missione, ma partendo dalla constatazione che proprio l'esperienza scolastica può essere fondamentale nel fornire gli anticorpi contro il virus dell'individualismo, che molte volte è alla base di fenomeni di aggressività e violenza, fisica e psicologica. Se in altre aree del mondo il rapporto dell'individuo con la collettività - definita sulla base di criteri nazionali, ideologici o religiosi - è sbilanciato a danno dell'individuo stesso, ridotto a piccola componente - addirittura sacrificabile - di una massa che lo trascende, nelle società occidentali assistiamo allo sbilanciamento opposto: l'individuo, liberatosi dal peso della massa, ha finito per pensarsi in una assoluta autonomia dagli altri, diventando, almeno nella propria percezione, un individuo assoluto. Un individuo che si pensa come assoluto, per definizione non ha limiti. Almeno in teoria, perché nella realtà i limiti li ha eccome: la propria finitudine, la salute, il lavoro, il denaro, i rapporti interpersonali e famigliari sono limiti possenti che fanno scoppiare come una bolla di sapone l'illusione di assoluta autonomia individuale. E magari scatenano una reazione violenta - non necessariamente di tipo fisico - verso coloro nei quali si incarnano questi limiti. Attenzione: fornire gli anticorpi contro l'individualismo non significa omologare - con modelli alla "libro e moschetto", ancora diffusi in tutte le salse al di fuori dell'Occidente - ma abituare bambini e adulti alla consapevolezza che non siamo individui isolati alle prese con un mondo inconoscibile e ostile, ma persone che si definiscono attraverso le relazioni e che con queste sviluppano un modo più umano per stare al mondo. Dato che la gran parte degli alunni trascorre più di 15 anni tra i banchi di scuola, le occasioni non dovrebbero mancare.

È stato presentato il programma di "Modena patrimonio mondiale" al Palazzo comunale

Duomo, le voci di Dante

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Perché leggere Dante in Duomo e non in piazza? Perché è opportuno inserire il Sommo poeta in una tradizione consolidata sin dal 1.300, quando le sue opere venivano lette dentro le Chiese». Così il vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, si è riferito allo spettacolo "Le voci di Dante", a cura di Toni Servillo che si terrà nella Cattedrale venerdì 4 e sabato 5 ottobre alle 21. L'evento è stato presentato la mattina di martedì 10 settembre al Palazzo comunale, nell'ambito delle iniziative di "Modena patrimonio mondiale", che quest'anno si intitola "Eterno ritorno. Infinito passato, infinito futuro". Hanno partecipato anche Massimo Mezzetti, sindaco di Modena; Giuliano Barbolini, presidente di Emilia-Romagna Teatro Ert - Teatro nazionale; Francesca Piccinini, direttrice del Museo civico e responsabile dell'Ufficio "Patrimonio mondiale" di Modena; Giovanni Bertugli, dirigente del servizio "Promozione della città e turismo". Tutti in rappresentanza degli enti che promuovono e collaborano all'iniziativa. Oltre all'arcidiocesi di Modena-Nonantola, l'edizione 2024 vede l'adesione dei Musei del Duomo e del Capitolo metropolitano. Monsignor Gazzetti ha ricordato che «Dante si pose il compito di ricomporre la conoscenza filosofica e teologica del suo tempo, fornendo anche ai suoi contemporanei un'ammaestramento morale». Il corpus delle sue opere «racchiude la civiltà cristiana medievale», un mondo «vicino al nostro, perché alla base della società italiana così come la conosciamo», ma nello stesso tempo «lontano da un'epoca di individualismo e secolarizzazione». Allora ha aggiunto - «la persona era impensabile senza la comunità» - «Si parla anche - ha spiegato, ci-



«Un'occasione per valorizzare la città. L'evento si rivolge all'uomo contemporaneo, che è alla ricerca di risposte» ha detto monsignor Giuliano Gazzetti in conferenza stampa. Il sindaco: «La cultura aiuta a formare cittadini consapevoli»

La conferenza stampa di presentazione al Palazzo comunale. Martedì 10 settembre

tando il Paradiso (vv. 76-78) - di un profetismo di Dante, che già all'epoca auspicava la separazione tra il potere spirituale e quello temporale, puntando a una Chiesa più pastorale». È un'occasione per «valorizzare la città» ed è rivolta «non solo ai visitatori, che nel 2023 sono stati circa 800mila, ma penso che il Duomo possa dare risposta alla ricerca di senso dell'uomo di oggi». Parole a cui il sindaco Massimo Mezzetti ha aggiunto: «È questo il senso di radunarsi in luogo che permette di incontrare la religione ma anche di incontrare sé stessi». «La cultura - ha detto riferendo-

si all'iniziativa - è tutto ciò che concorre alla formazione dell'identità di una comunità: è la base a partire dalla quale si forma un cittadino consapevole e con capacità critica. Perché è attraverso la consapevolezza e il sapere che le persone crescono». Così «Dante, che è caposaldo della cultura e della lingua italiana, interpretato da un attore popolare come Toni Servillo, può raggiungere più facilmente l'immaginario collettivo». «Tant'è che i posti all'interno del Duomo sono andati esauriti nei giorni poche ore. Tuttavia, lo spettacolo sarà fruibile anche all'esterno della cattedrale con cuffie wireless.

Quest'opzione prevede un totale di cento posti ed è possibile acquistare i biglietti su visitmodena.it. In continuità con lo spettacolo, dal 4 al 6 ottobre, i Musei del Duomo rimarranno aperti, in via straordinaria, dalle 19 alle 23. «L'idea - ha sottolineato Francesca Piccinini - è quella di ricordare il processo di costruzione del Duomo e della Ghirlandina, a partire dal 1.099, trattando il fenomeno medievale del rimpiego del materiale antico, per poi collegare questa pratica con quella del riuso creativo degli oggetti che è parte fondamentale dell'economia circolare».

continua a pagina 2

GIOVANI

Incontri itineranti nel territorio

Il nuovo anno pastorale prende il via con le aperture itineranti dei giovani, che presenteranno i nuovi progetti diocesani nelle diverse zone pastorali. L'iniziativa, che s'intitola "Pellegrini di speranza" in vista del Giubileo 2025, partirà domenica 22 settembre dal Santuario di Fiorano con l'«Spg longa». Una cena itinerante sul colle che coinvolgerà i vicariati Pedemontana Est e Ovest. Mercoledì 25 sarà il turno del vicariato della bassa, con la cena "Mc Spg's" all'oratorio don Bosco. Due giorni dopo, venerdì 27, si terrà il "Picnic a bordo piscina alla Città dei ragazzi" che si terrà all'oratorio di Monteobizzo a partire dalle 16. Le attività sono rivolte ai giovani, educatori, sacerdoti e consacrati. Per scaricare il materiale con i dettagli dei programmi è possibile visitare il sito spg.chiesamodenanonantola.it.

Anno pastorale, l'apertura a Gesù Redentore



Assemblea a Gesù Redentore

Le Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi si preparano all'apertura dell'anno pastorale 2024-2025: quello della fase profetica del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, che vede impegnato in prima persona l'arcivescovo Erio Castellucci, e del "Giubileo 2025" dedicato a sua volta alla Chiesa «pellegrina di speranza». L'assemblea interdiocesana si terrà sabato 21 settembre nella Chiesa di Gesù Redentore, in via Leonardo Da Vinci 220, e sarà presieduta da monsignor Castellucci, che ha esteso l'invito «a tutti i fedeli, in particolare ai sacerdoti, religiosi e religiose, diaconi, educatori, catechisti e operatori pastorali». I lavori inizieranno alle 9.45 del mattino, con l'accoglienza seguita dall'ora media. Successivamente, interverrà l'arcivescovo Castellucci e si concluderà con il mandato agli operatori pastorali per l'anno che inizia.

Il tema dell'assemblea sarà: "Il peso leggero, per una pastorale snella". Una necessità su cui l'arcivescovo ha molto insistito di recente, anche durante l'ultimo incontro del comitato nazionale del Cammino sinodale, di cui è presidente, in occasione della presentazione dei "Lineamenti" della fase profetica, che si sviluppano attorno ai temi del «linguaggio, la comunicazione e la cultura; la formazione; la corresponsabilità». «Stiamo lavorando - ha detto - per rendere realtà il sogno di una Chiesa più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile». Monsignor Castellucci ha inoltre ribadito che «l'orizzonte è la missione: la questione fondamentale non è cosa deve cambiare nel mondo, ma cosa deve cambiare in noi perché le comunità siano più trasparenti al Vangelo».



Conferenza stampa, sala di rappresentanza. Martedì 10 settembre

Una città costruita attorno alla Cattedrale

segue da pagina 1

Per la direttrice del Museo civico, "Modena patrimonio mondiale" è «un appuntamento annuale dedicato al sito Unesco. Non solo per fare festa, ma anche per conoscerlo meglio». Risiede qui il senso del titolo dell'evento, "Eterno ritorno. Infinito passato, infinito futuro", con «lo spettacolo di Servillo incentrato sul rapporto creativo e dinamico fra l'antico e il medioevo». «Particolare attenzione - ha spiegato - sarà data al tema della "Mutina" romana, che rivive nei monumenti romani e attra-

verso i secoli fino a noi. Ma anche per ricordare quanto la storie e le voci che l'hanno cambiata vivono e permangono nel nostro presente». In quei giorni sono previste visite guidate tematiche che si terranno venerdì 4 ottobre, come "San Geminiano e le origini della cattedrale", un percorso incentrato sulla figura del Patrono di Modena e alla scoperta della Cattedrale e dei Musei del Duomo. L'itinerario si svolgerà nei Musei del Duomo, dove si ripercorrerà la storia del santo. Il culto a san Geminiano è stato di ispirazione nel

Anche il Museo del Duomo aprirà le sue porte in occasione di "Modena patrimonio mondiale", con un itinerario dedicato a san Geminiano

la costruzione del centro urbano che si è sviluppato attorno alla Cattedrale. La visita si svolgerà alle 15 e alle 17. Un altro itinerario s'intitola "L'eco dell'antico" e si terrà alle 16 e alle 18

partendo dai Palazzi dei Musei per arrivare al Sito Unesco. I visitatori potranno osservare com'è cambiata Piazza Grande nei secoli: dall'alto Medioevo, quindi prima della costruzione del Duomo, al rinascimento, quando essa divenne luogo in cui esibire le vestigia di "Mutina" romana. Entrambe sono rivolte a un pubblico adulto su prenotazione. Seguono le visite tematiche, che si terranno sabato 5 e domenica 6 ottobre, come "Mille-novecento vite ancora": un'esperienza che mira a sensibilizzare le nuove generazioni sul tema della

sostenibilità. L'insieme di queste proposte - ha commentato Giuliano Barbolini - rappresenta «un omaggio alla sensibilità del territorio che ospita il sito Unesco». Sarà un'occasione - ha sottolineato Giovanni Bertugli - di «offrire una città a misura d'uomo», la quale «negli ultimi anni ha visto aumentare il flusso dei turisti, posizionandosi tra le province più visitate dell'Emilia-Romagna. L'intero programma della manifestazione è disponibile su visitmodena.it, dove è possibile prenotarsi alle visite guidate e l'ingresso dei monumenti. Estefano Tamburrini

Il Centro missionario ha curato le giornate di formazione e spiritualità ad Assisi

In scena la replica dello spettacolo teatrale dedicato a Luisa Guidotti Mistrali, uccisa in Zimbabwe nel '79

DI PIETRO BARANI

Al termine del mese di agosto si sono svolte ad Assisi le giornate di formazione e spiritualità missionaria, organizzate dalla fondazione Missio per tutti i missionari e le missionarie italiane. Quest'anno a fare da sfondo alle riflessioni era la parabola degli invitati a nozze (cfr. Mt 22, 1-14) che Gesù racconta nel Tempo, per gli addetti ai lavori, a cui dice: «Andate e invitate», per tutte le strade e i crocevia del mondo. Forse proprio questa consapevolezza tante volte manca al nostro annuncio: che la vita nel Vangelo è prima di tutto una festa a cui siamo invitati, e a cui siamo chiamati ad invitare altri, tutti gli altri.

Il centro missionario in occasione dello spettacolo "Se il seme muore" ad Assisi



«Se il seme muore»

In questo clima, i giovani del centro missionario di Modena sono stati chiamati a mettere in scena lo spettacolo "Se il seme muore", dedicato alla figura di Luisa Guidotti. È stata l'occasione per far conoscere a

sempre più persone la vita donata di Luisa, dando voce e corpo alle sue lettere. Quella della missionaria modenese è stata un'esistenza interamente regalata, come un seme piantato in terra d'Africa,

che morendo ha portato vita in abbondanza (cfr. Gv 12, 23-25). Sono passati ormai molti anni dal 1979, anno in cui Luisa è uccisa in Zimbabwe, eppure le sue parole risuonano ancora per noi come un esempio di cosa significa restare, an-

che quando la situazione appare senza via d'uscita. Restare per quelle persone a cui sentiamo che Dio ci invia - che siano in Africa o a pochi passi da casa - per costruire quel regno di condivisione e gioia che, perfino nella più tragica delle circostanze, deve rimanere il sogno di ogni cristiano.

Per i giovani del Centro missionario, è stata una fortuna poter incontrare Luisa attraverso le sue lettere: una donna al tempo stesa decisa e dolce, profondamente umana, con uno spirito allegro e autoironico. Immergersi nelle sue lettere è un'esperienza davvero capace di trasformare il cuore, di aprirlo.

E quando si conosce una vita così cambiata dalla buona notizia di Gesù, raccontarla agli altri è un dovere, perché tanti, incontrandola, possano lasciarsi contagiare dallo stesso sogno di Dio, per un'umanità più giusta, più umana, più solidale, e - perché no - più allegra, proprio come Luisa.

Perché una vita spezzata non è una vita persa, come il mondo ci racconta, ma una vita che moltiplica vita; una voce spenta può parlare ancora e ancora; un seme che muore può portare molto frutto.

Fiorano in festa per la Madonna

La solennità della Beata Vergine del Castello ha contato su un ampio flusso di fedeli e pellegrini nonostante il maltempo. Le Messe dalle 5 del mattino

DI ALBERTO VENTURI

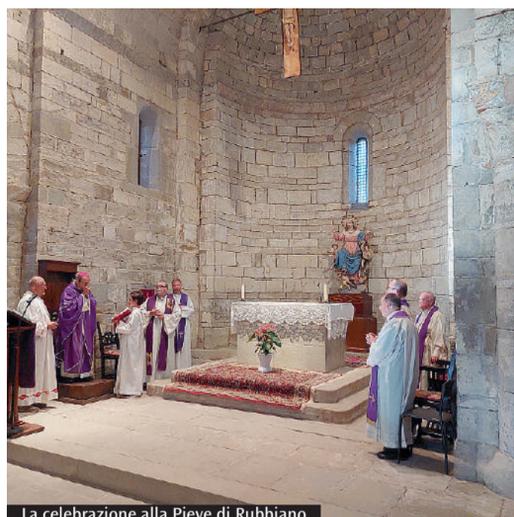
La Festa della Beata Vergine del Castello di Fiorano, popolare sagra dell'8 settembre, è stata ostacolata dalla pioggia pomeridiana nella parte del divertimento e commerciale, ma non ha impedito che anche quest'anno si ripettesse l'afflusso di fedeli e pellegrini al santuario diocesano, fin dalle 5, quando ancora era notte, per la prima Messa dei fioranesi e per le successive, una ogni ora, fino alla celebrazione delle 11, presieduta dal vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti. Alle 17.30 la Basilica si è nuovamente riempita e una parte dei fedeli ha dovuto seguire dall'esterno, nonostante la pioggia, la Messa solenne alla pre-

senza delle autorità civili e del neoeletto sindaco Marco Biagini, presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci, che ha richiamato la lettura del Vangelo di Matteo, con la Genealogia di Gesù. «Noi cerchiamo le origini, abbiamo il desiderio di scoprire le radici della nostra vita - ha detto l'arcivescovo - perché c'è un legame con chi ci ha preceduto, un legame che supera il tempo e sentiamo importante capire quanto abbia influito nella nostra vita». Come noi, Gesù ha avuto un'origine umana, si è voluto inserire in una storia normale e nell'elenco della Genealogia ci sono tanti peccatori. Non abbiamo ricevuto soltanto del bene dal nostro passato; c'è sempre qualche macchia». «Ma il Vangelo di Matteo - ha proseguito - subito dopo, racconta come Gesù fosse il frutto dello Spirito Santo, come lui siamo tutti figli adottivi, figli di Dio. Ci mette al riparo dal recriminare o lamentarci perché Dio non abbandona nessuno, neanche quei milioni di persone che non hanno voce, non hanno storia». «Un equilibrista - ha raccontato - ha attraversato una fune sospesa fra due palazzi con il figlio in braccio e quando al bambino è sta-

to chiesto se avesse avuto paura, ha risposto: "No! Ero nelle braccia del papà". Ogni tanto ci sentiamo non al sicuro, ma siamo nelle braccia di un Padre e, oggi in questo santuario possiamo ribadire, di una Madre che non ci abbandona, anche se non abbiamo voce e speranza, se siamo nell'ombra». Come aveva detto l'arcivescovo don Roberto Montecci in preparazione della festa: «L'immagine di Maria dentro al nostro santuario ci attrae, ci accoglie, ci conforta, ci trasmette pace e ci chiama ad allargare i nostri cuori; ci porta oltre se stessa e ci offre la contemplazione della vita cristiana nelle sue molteplici sfaccettature: il farsi dono agli altri, l'accogliere una missione e vocazione evangelica, il cogliere il senso più profondo della vita». Sicuri che Dio e Maria non ci abbandoneranno mai.



Celebrazione a Fiorano



La celebrazione alla Pieve di Rubbiano

Don Pierotti, la Messa a Pieve di Rubbiano

DI ANTONIO FERRAGUTI

Monsignor Enrico Solmi, vescovo di Parma, ha presieduto una celebrazione eucaristica in memoria di don Pier Luigi Pierotti nel 40° anniversario della sua salita al cielo. L'Eucaristia si è tenuta lunedì pomeriggio, 9 settembre, presso la Pieve di Rubbiano, nel comune di Montefiorino. La presenza numerosa di tante persone ha testimoniato il grande affetto e il profondo legame di fede che don Pierotti, ha lasciato nei cuori di chi lo ha conosciuto nel corso del suo breve passaggio nella vita terrena. Il vescovo di Parma ha ricordato di seminario e di studi di

teologia condivisi con Pierotti descrivendolo come un «prete giovane che cresceva e faceva crescere alla luce della Parola di Dio». «Era - ha aggiunto - lievitato per persone e comunità che a lui si rivolgevano già da seminarista, con quel fiuto che il popolo di Dio - anche i giovani - ha quando incontra il Signore in una persona buona, intelligente, significativa, animata dal Signore stesso». In riferimento alla vita vocazionale dell'allora giovane sacerdote: «Vedo don Pier Luigi che legge la parola di Dio e la spezza per gli altri, in particolare sul crescere della vita, come educatore e amico di tanti e in forma specifica sull'essere

educatore in Seminario, con i ragazzi e i giovani». «Era - ha sottolineato - in quella specie di attesa di assumere incarichi importanti». L'attesa - ha commentato - per un suo «ambientamento che, di fatto, c'era già, non consentì un approccio diretto ai seminaristi, lasciando



Messa

quello gruppo di giovani con il ricordo e il rammarico e una cappella che la parrocchia di San Faustino volle in sua memoria. Un ricordo, per il sottoscritto, troppo vivo». Al termine della celebrazione è stato distribuito un libro commemorativo dell'occasione. La pubblicazione raccoglie le riflessioni su don Pierotti e alcune testimonianze di chi lo ha conosciuto da vicino. La prefazione è a sua volta curata dall'arcivescovo Erio Castellucci, dal monsignor Solmi e da don Carlo Bertacchini, parroco di Santa Caterina. L'appuntamento si è concluso con un momento conviviale allestito dalla comunità parrocchiale di

Rubbiano, che ha riservato una degna accoglienza consentendo ai presenti di incontrarsi. E alcuni si sono rivisti dopo decenni, ravvivando i ricordi in comune. Nello stesso tempo, le ricerche sulla vita di don Pier Luigi Pierotti non si sono esaurite con la pubblicazione del volume condiviso durante la celebrazione. Gli stessi autori del libro estendono un appello aperto ad arricchire la documentazione attualmente disponibile invitando «chiunque sia in possesso di cassette contenenti registrazioni sulle sue riflessioni, lezioni e ritiri spirituali» a condividere il materiale presso la parrocchia di Santa Caterina.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Eventuali modifiche su chiesamodenanonantola.it

Oggi

Alle 10.15 nella parrocchia della Sacra Famiglia: *saluto in occasione della Sagra*
Alle 15 alla Pomposa: *presentazione del libro di Marzio Ardevini*
Alle 18: *Consiglio episcopale*
Alle 20.30 nella parrocchia di Marano: *Messa e Processione*

Domani

Alle 14 a San Lazzaro di Savena (Bo): *incontro alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna*
Alle 21 a Faenza: *assemblea diocesana*

Martedì 17 settembre

Alle 9.30 a Carpi: *Consiglio episcopale interdiocesano*

Alle 20.45 nella parrocchia di Santa Teresa: *meditazione*

Mercoledì 18 settembre

Alle 9.30: *Consiglio presbiterale interdiocesano*

Alle 19 nella diocesi Casale Monferrato: *incontro*

Giovedì 19 settembre

Alle 19 a Catania: *convegno al Santuario di Mompilieri*

Venerdì 20 settembre

Alle 20 a Castelvetto: *ingresso don Marcin Andrzej Wojciechowski*

Alle 21 nella parrocchia di Gesù Redentore: *relazione di padre Arnaldo Pangrazzi sull'accompagnamento spirituale*

Sabato 21 settembre

Alle 10 nella parrocchia di Gesù Redentore: *apertura Anno pastorale*

Alle 15 al Castello di Formigine: *relazione di padre Arnaldo Pangrazzi su lutto e suicidio*

Alle 18.30 a San Prospero: *ingresso don Tomasz Maciej Fraczek*

Alle 20.30 nella Cattedrale di Carpi: *ordinazione di Stefano Simeoni*

Domenica 22 settembre

Alle 10 a Pratomaggiore: *Messa sagra*



Gesù Redentore



In alto, le esequie presiedute da monsignor Lino Pizzi. A destra, don Giulio Roncaglia



Don Giulio, l'ultimo saluto

DI GIORGIO PALMIERI *

Il vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, monsignor Lino Pizzi, ha presieduto, giovedì 12 settembre nella piccola chiesa di Saliceto Buzzalino, frazione di Campogalliano, la Messa in esequie del sacerdote don Giulio Roncaglia, nativo del luogo e per tanti anni al servizio della Chiesa di Modena-Nonantola. Don Giulio è nato il 16 novembre 1929, proprio in una casa all'inizio della strada dove si trova la chiesa di Saliceto Buzzalino, non più parrocchiale in seguito all'accorpamento con la Parrocchia di Campogalliano, ma ancora frequentata per la Messa domenicale. Di fronte alle famiglie delle nipoti, ai fedeli che avevano riempito la chiesa e a una ventina di sacerdoti e diaconi, monsignor

Pizzi ha commentato i brani della Scrittura proposti nella liturgia della Parola, delineando la figura del pastore fedele nel servizio di guidare il gregge che gli è affidato. Le soddisfazioni, le fatiche e gli inevitabili momenti di incomprendimento e scoraggiamento che segnano l'esperienza del ministero ordinato vanno tutti riletti alla luce del mistero pasquale di Cristo, morto e risorto per la nostra salvezza. Monsignor Pizzi ha poi recuperato antichi ricordi della sua adolescenza di seminarista a Nonantola, avendo all'epoca proprio don Giulio come prefetto, giovane prete, segno vivente della reale possibilità di portare a compimento il percorso formativo del seminario. Il ministero pastorale di don Roncaglia è iniziato a Formigine, dove fu cappellano subito dopo

l'ordinazione per poi ricoprire lo stesso incarico, dal 1959, alla parrocchia del Tempio Monumentale "San Giuseppe-San Biagio". Visse la sua prima esperienza da parroco nella comunità di Solignano, dove rimase fino al 1972, quando fu nominato parroco di Spilamberto e vi rimase fino al 2003. In seguito, don Roncaglia ha proseguito la propria attività pastorale collaborando nella parrocchia di Sant'Agostino e dal 1° gennaio 2011 è stato canonico del Capitolo della chiesa concattedrale di Nonantola. La presenza nell'assemblea liturgica di ex parrochiani è stata testimonianza viva di affetto e riconoscenza per il suo servizio pastorale. Ora don Giulio riposa nel cimitero di Saliceto Buzzalino.

* parroco di Campogalliano

VOCAZIONE

L'ordinazione di Stefano Simeoni Sabato 21 settembre a Carpi

L'arcivescovo Erio Castellucci presiederà la preghiera e l'imposizione delle mani in occasione dell'ordinazione presbiterale di Stefano Simeoni. Il rito si terrà sabato 21 settembre alle 20.30 nella cattedrale Santa Maria Assunta di Carpi. Simeoni è nato a Teramo ed è entrato in seminario dopo gli studi di economia a Milano. Una volta ordinato, il nuovo sacerdote celebrerà la prima Messa il 22 settembre, alle 11.30, nella chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita dove ha svolto il proprio servizio pastorale durante la sua formazione nel Seminario interdiocesano.



Stefano Simeoni

L'incontro con una delegazione di cittadini al Laboratorio Crocetta per illustrare i compiti della Fondazione Ludovico Antonio Muratori «Occorrono criteri di assegnazione equi»

Casa, diritto da custodire insieme

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Una delegazione di famiglie residenti nel contesto urbano della Crocetta, e in particolare del complesso condominiale "Prato Verde" di via Nonantolana è stata incontrata da monsignor Giuliano Gazzetti e Federico Valenzano, in rappresentanza della Fondazione "Ludovico Antonio Muratori". L'incontro si è tenuto al presidio multifunzionale "Laboratorio Crocetta" gestito da Caritas diocesana. In precedenza, la delegazione aveva manifestato - sui Social e su una testata locale - alcune perplessità sulla gestione diocesana del patrimonio abitativo. Tra le domande emerse: «quali criteri per assegnare le case?», «in che modo superare la ghettizzazione a cui questo quartiere (la Crocetta, ndr.) è stato condannato?». E infine: «Potrà mai cambiare una situazione così critica? E cosa fa la Chiesa di Modena-Nonantola a tale proposito?». Al centro delle preoccupazioni il tema della sicurezza cittadina e dell'accompagnamento delle famiglie più fragili: anziani, stranieri e nuclei monoredidito. C'è stata quindi l'occasione di chiarire alcuni processi di gestione, fino ad allora poco conosciuti dalle famiglie. È stata illustrata, ad esempio, la differenza tra la proprietà, cioè la Fondazione, e un ente gestore che opera nell'ambito dei Centri di accoglienza straordinaria. La Fondazione Muratori nasce dalla fusione di nove precedenti fondazioni di istituzione diocesana: Muller, Coniugi Cavazza, Opera Pia Bianchi, Frignani Dorini, Paride Colfi, Don Giuseppe Franchini, Levizzani, Rovatti e Campori Stanga; è presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci mentre il vice-presidente è il sindaco di Modena Massimo Mezzetti. Il consiglio di Amministrazione conta anche su altri cinque componenti, di cui uno nominato dalla Provincia di Modena. L'ente risulta così proprietario di un importante patrimonio abitativo e non abitativo: quasi 300 appartamenti nel territorio diocesano. Molti già in uso o che richiedono manutenzione straordinaria.

«Perché è stato deciso di fare un'unica fondazione? - ha esordito monsignor Gazzetti - Perché esistono realtà che, solo se unificate, possono essere gestite efficacemente. E stiamo adottando delle strategie per una gestione più virtuosa del patrimonio». Tra le scelte adottate, la Fondazione ha deciso di «amministrare con linee strategiche già approvate dal Consiglio». Si tratta - ha spiegato - di «offrire un aiuto concreto e sostanziale a chi è in condizioni di necessità su un tema così delicato e urgente come quello dell'emergenza abitativa». «Stiamo lavorando su criteri di sostenibilità economica e ambientale. Inoltre, il mantenimento delle finalità dei beneficiari che hanno lasciato un importante patrimonio è essenziale - ha proseguito monsignor Gazzetti - «Non si può eludere il principio di realtà. Tutti, anche chi beneficia di canoni agevolati, devono pagare e rispettare le minime regole di convivenza».

D'ora in poi la proposta è quella di «fare comunità insieme alle persone che beneficiano delle abitazioni». Occorre - ha ribadito - essere «più comunità e meno individui». Così, «coloro che avranno accesso alle abitazioni dovranno aderire ad alcuni impegni, anche concreti, che contribuiranno al bene comune». «È certamente un'ambizione alta, quasi un sogno - ha ammesso - Ma non ci sono alternative. Lo stesso Ser-

vizio sociale territoriale lamenta spesso una mancanza di responsabilità nella gestione degli alloggi. Ed è questo il primo problema da affrontare» in un territorio che, negli ultimi anni, ha contato sull'impegno di Caritas diocesana attraverso il progetto 8xmille Cei "Verso un'ecologia della vita quotidiana".

Nel suo intervento, Federico Valenzano ha sottolineato l'urgenza di «uno sguardo alla sostenibilità finanziaria unito all'attenzione verso la persona». In assenza di sostenibilità finanziaria si corre infatti il rischio di vendita degli immobili, erodendo il patrimonio nel lungo periodo. «Ed è già questa la realtà a "Prato Verde"». D'altro canto - ha commentato Valenzano - «in un contesto comunitario non possono esservi soltanto famiglie fragili: è un'ipotesi che non regge dal punto di vista sociale». È pertanto necessario - ha detto - allestire «contesti ad alta biodiversità». Cioè, che gli appartamenti non siano abitati «soltanto da persone fragili». Serve che il quartiere sia «vissuto dalla professoressa, dallo studente, dal poliziotto e da altri membri della comunità».

Per quanto riguarda i criteri di assegnazione, «non si possono applicare le stesse condizioni a situazioni differenti. La donna anziana e la famiglia con figli richiedono criteri personalizzati, tenendo conto delle risorse e possibilità reali di ciascuno». Inoltre, «un appartamento non può venire assegnato per tutta la vita. Devono poter beneficiare anche altri a distanza di alcuni anni. La casa è un diritto riconosciuto, ma anche un bene comune». Valenzano ha infine ricordato che, «su mandato dell'arcivescovo, la Chiesa di Modena-Nonantola sta sostenendo la riqualificazione degli alloggi, con un'attenzione anche all'efficiamento energetico». Si tratta - ha detto - «di tradurre il magistero di papa Francesco». È anche questo - ha concluso - un modo di «rispettare il mandato conferito dall'arcidiocesi, dando una possibilità all'intera comunità».



Quartiere Crocetta-Sacca



L'incontro al Laboratorio Crocetta

Responsabilità il primo criterio per abitare i luoghi

Un progetto in cui l'inquilino viene considerato come «soggetto attivo» anziché mero beneficiario di un'abitazione

L'inquilino visto non come mero beneficiario di un alloggio, ma come cittadino attivo. Tra le proposte realizzate dalla Fondazione "Ludovico Antonio Muratori" c'è «la valorizzazione delle risorse della persona inquilino, intesa come soggetto attivo» al di là dei «criteri univoci e omogenei» per l'assegnazione degli alloggi su base contrattuale.

A tal fine, la Fondazione propone di «individuare forme di reciprocità anche attraverso processi partecipativi di varia natura», che possono prevedere azioni semplici che vanno dalla «manutenzione, miglioria o riqualificazione degli alloggi, azioni di cura e manutenzione di spazi comuni» alla «partecipazione ad attività parrocchiali o associative di prossimità a titolo di volontariato».

Il rapporto tra proprietà e inquilini prevede anche forme di partecipazione attiva alla vita della comunità.

L'idea è quella di «conferire fiducia» e «consentire alle persone di aumentare le proprie libertà sostanziali» dando loro «la possibilità e generare alternative».

«Approcci e sperimentazioni di questo tipo - si legge nella proposta - sono già state praticate in altri contesti territoriali, da realtà con le quali Caritas Diocesana è in contatto». La Fondazione intende collaborare con suddette realtà, «non solo per beneficiare dell'esperienza maturata ma anche per un confronto qualitativo e una valutazione condivisa degli impatti generati».

Si tratta di superare la visione dell'alloggio come «uno spazio da occupare» riconoscendo «una concreta esperienza di uguaglianza e di giustizia sociale».

Un bene comune, infatti, la cui gestione può diventare «missione pastorale» in grado di promuovere responsabilità, dignità e senso di appartenenza.



Madonnina, venerdì 20 settembre l'incontro con don Marco Pozza

«Parlare con il cuore, il coraggio di educare» è il titolo della conversazione che si terrà con don Marco Pozza (nella foto), cappellano del carcere di Padova, venerdì 20 settembre, alle 20.45, nella chiesa parrocchiale della

Beata Vergine mediatrice (Madonnina) in via Alvarado 19. Quello con don Pozza è anche l'incontro conclusivo della Sagra della Madonnina, le cui attività e celebrazioni sono cominciate martedì 10 settembre.

IN PARROCCHIA

Cittanova in festa L'appuntamento

Una festa dedicata alla comunità di Cittanova si terrà nella parrocchia "San Pietro apostolo" in via Pomposiana 13/3. L'appuntamento è previsto per sabato 21 settembre, dalle 18, con la celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale. Seguirà l'apericena con musica, intrattenimento e "trucca bimbi" per i più piccoli.

L'evento è possibile grazie alla collaborazione con il circolo di Cittanova e la Polisportiva cognesense. Per informazioni, contattare la parrocchia al numero 059 848184.

Biomedicale, 75 imprese attive

Il distretto biomedicale della Bassa modenese è uno dei comparti più vocati all'innovazione. Un'indagine dell'ufficio studi Lapam Confartigianato, infatti, indica come la provincia da sola concentra il 6,1% dell'occupazione nel settore a livello nazionale, quasi quattro volte superiore alla media italiana. Stando ai dati, al primo semestre 2024 sono 75 le imprese attive nell'area, 14 in meno rispetto al 2019 e 32 in meno rispetto al 2012, anno del sisma. Delle 75 imprese, il 57% fabbrica apparecchi medici per diagnosi e terapie, il 35% apparecchi elettromedicali e l'8% protesi or-

topediche. A comporre la filiera distrettuale concorrono anche micro, piccole e medie imprese di stampaggio di materie plastiche, meccanica di precisione oltre alla rete di alta formazione costituita dall'Its biomedicale e dai servizi di ricerca e sviluppo promossi dal Tecnopolo "Mario Veronesi". Il distretto si caratterizza per la presenza di grandi aziende multi-localizzate. Al 2022, dato più aggiornato disponibile, sono attive 238 unità locali in cui lavorano 4.810 addetti. Anche a livello di localizzazioni si osserva un calo nel lungo periodo (-4,8% tra il 2012 e il 2022); tuttavia gli addetti crescono del 23,2%

nell'ultimo decennio. Bene anche l'export: i prodotti del biomedicale nei primi sei mesi dell'anno registrano un +12,2% rispetto allo stesso periodo del 2023, raggiungendo i 320 milioni di euro. Il 99,1% delle vendite all'estero di prodotti del comparto sono determinati da strumenti e forniture mediche e dentistiche. Crescono i primi due mercati di riferimento, la Germania con +9,6% e gli USA con +22%. Tra i paesi partner cresce anche la Cina con +40,9%, mentre Belgio e Francia sono in lieve flessione rispettivamente dell'1,4% e dell'1%. «Il futuro - sottolinea l'associazione - passa da

a cura di



Modena - Reggio Emilia

una visione strategica e da un sostegno al comparto che deve partire dalle realtà del territorio ma anche da politiche industriali nazionali. Bisogna tutelare le attività locali, in particolare micro e piccole, che grazie alla loro specializzazione permettono di essere leader nel settore a livello internazionale. Tuttavia, un distretto di alta qualità come il nostro resta competitivo solo con investimenti, con norme e leggi a favore delle imprese che tutelino il lavoro degli addetti e degli imprenditori per mantenerlo di eccellenza mondiale».

APPUNTAMENTO

Murazzo, la sagra dedicata a Maria

Anche quest'anno ritorna al Santuario del Murazzo la Sagra in onore di Maria Santissima. Si comincia con un triduo di preparazione da giovedì 19 a sabato 21 settembre, con la preghiera del Rosario alle 18 seguita dalla Messa. Sabato, alle 16.30, il sottoscritto terrà un incontro sull'attualità del messaggio che scaturisce dal fatto miracoloso accaduto al Murazzo. Il giorno della festa, domenica 22, la Messa delle 12 sarà presieduta dal Rettore del Santuario, padre Luigi Carletti, e animata dal coro della parrocchia di Sant'Antonio in Cittadella mentre la celebrazione delle 18.30 sarà animata dalla Cappella musicale del Duomo di Modena.



Un'ora prima, la Cappella curerà il Vespri musicale in memoria del maestro Saverio Martinelli già organista titolare del Santuario e da poco scomparso. Sabato 21 e domenica 22, dopo le Messe delle 18.30 si terrà una cena preparata dai Cambusieri della parrocchia di Sant'Antonio nei locali dell'ex Collegio Serafico. Funzionerà, anche durante i giorni del Triduo, la pesca di beneficenza.

Giorgio Mai

Santa Teresa, la festa patronale

«Solo ciò che è eterno può appagarci», diceva Santa Teresa di Gesù Bambino. Le sue parole, così attuali, guidano l'omonima parrocchia in occasione della sagra dedicata alla patrona. Gli appuntamenti avranno inizio martedì 17 settembre, alle 21, con la meditazione «La preghiera cristiana, tra lode, supplica e ringraziamento» a cura dell'arcivescovo Erio Castellucci. Successivamente, sabato 23 settembre alle 21, si terrà l'incontro «Don Elio Monari. La vita e il martirio» con don Angelo Belloni e Alberto Stefani. Don Monari è una figura importante per la comunità di Santa Teresa. Al punto che don Dorval Mescoli volle legare al suo nome la nascita della Società sportiva parrocchiale, fondata tanti anni fa per offrire un ambiente positivo ai giovani del territorio. Sono esempi e testimonianze che la parrocchia vuole tenere ben presenti durante nella propria vita comunitaria. Soprattut-

to infondendo nei giovani la vocazione della missione impegnandosi nell'evangelizzazione, nell'iniziazione cristiana e nelle opere caritative della comunità quali la Caritas parrocchiale, il doposcuola e il gruppo di sartoria. Per quanto riguarda le celebrazioni, da lunedì 23 a venerdì 27 settembre sarà celebrata la Messa con i Vespri, dalle 19, con



Santa Teresa

le omelie dedicate alla spiritualità di Santa Teresa. Martedì 24 settembre, alle 21, si terrà la celebrazione penitenziaria comunitaria e il giorno dopo, alle 20.45, l'Adorazione eucaristica dei giovani con testimonianze sulle attività estive. Domenica 29 settembre, giorno della sagra, è prevista la solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Simone Bellini. Seguirà la processione con la statua di Santa Teresa nelle vie Como, Bergamo, Mantova, Cremona e Milano. Altre Messe saranno celebrate alle 8.30, alle 10 e alle 19.00. Alle 16, nella chiesa parrocchiale, si terrà l'incontro «La vita di Santa Teresa di Gesù Bambino» con immagini e testi. Seguirà, alle 17, il filmato «La vita dei santi con i figli Luigi e Zelia Martin, genitori della santa. Sono previsti anche momenti di convivialità».

Umberto Barozzi
Michelangelo Orlandi

L'appuntamento annuale «Tempo del Creato» si è tenuto al parco XXII Aprile per ascoltare l'esperienza di sartoria sociale «Intrecci di fili» e la comunità energetica di San Possidonio

Primizie di speranza I segni di una città viva

L'incontro si è sempre tenuto in Crocetta, per valorizzare le risorse del quartiere

DI ENRICO PICCININI *

La fraternità «Maria Immacolata» dell'Ordine francescano secolare di Modena ha riproposto, domenica 8 settembre, il tradizionale appuntamento «Tempo del Creato» presso il parco XXII Aprile di Modena, in collaborazione con la parrocchia San Giovanni Evangelista, il Circolo Alchemia - Gruppo Ceis e il laboratorio «Parrocchie Sostenibili».

Per gli organizzatori è importante collocare la proposta in questa specifica zona, dove tanto spesso la cronaca riporta notizie di degrado sociale, ma dove anche sono presenti numerose associazioni e risorse che operano quotidianamente e instancabilmente per il riscatto e per l'integrazione, costruiscono sinergie, creano occasioni di incontro e confronto.

Il tema dell'anno, scelto dal Consiglio mondiale della Chiesa, «Sperare e agire con la Creazione», è stato declinato nella forma dei laboratori di condivisione «Primizie di speranza», focalizzati su due testimonianze: il progetto di sartoria sociale «Intrecci di fili» di Caritas diocesana e la Comunità energetica rinnovabile di San Possidonio. Entrambe le esperienze hanno colpito i partecipanti per il senso di inclusione, la cura e la passione nell'azione quotidiana svolta a favore dei più vulnerabili e dell'ambiente.



La seconda parte dell'attività nel salone parrocchiale di San Giovanni Evangelista

Sono progetti che mettono la persona al centro e ne valorizzano le capacità: non più utenze di un servizio, produttore o consumatore, ma protagonista di una esperienza di comunità. Le «Primizie di speranza» nascono quando lavoriamo collettivamente, rigenerando la pace e l'armonia in tutta la creazione e con la creazione, alimentando la coesistenza pacifica, la fedeltà, l'onestà e la trasparenza nell'intero cosmo.

Anche il pomeriggio si è confermato occasione di incontro e di prossimità attiva, in cui ciascuno si è messo in gioco per conoscere e farsi conoscere, imparare qualcosa di nuovo, esercitarsi nel confronto e nell'apertura e, perché no, provare con mano cosa

significati concretamente «Intrecciare i fili» su un tessuto di recupero che può avere nuova vita. Nonostante il meteo abbia costretto a ripiegare nel salone parrocchiale, la partecipazione è stata importante ed entusiasta. In conclusione, il momento di preghiera è stato guidato dal vicario generale, monsignor Giuliano Gazzetti, che ha sottolineato la coincidenza dell'evento con la celebrazione della nascita di Maria, Madre della Speranza, e ha incoraggiato a perseverare con il sorriso nelle piccole e grandi azioni di ecologia integrale, anche quando i sacrifici sono grandi e i risultati sembrano irrilevanti.

* ordine francescano secolare di Modena

«Spera e agisci con il Creato» L'edizione mondiale 2024

Ogni anno, la celebrazione cristiana «Tempo del creato» si celebra tra la festa della creazione del 1° settembre e la solennità di san Francesco d'Assisi del 4 ottobre. È quindi - si legge sul sito dell'Ordine dei frati minori - un mese in cui «la famiglia ecumenica di tutto il mondo si unisce per ascoltare e prendersi cura della nostra casa comune». L'iniziativa è ispirata al messaggio del Pontefice per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che quest'anno esorta a «vivere una fede incarnata, che sa entrare nella carne sofferente e speranzosa della gente; unire le forze per contribuire a ripensare alla questione del potere umano; estendere anche al creato l'armonia fra umani nella responsabilità per un'ecologia umana e integrale, via di salvezza della nostra casa comune».

CARITAS



Presentazione del reportage «Donne, terra, dignità» al Parco XXII Aprile alla presenza degli abitanti del quartiere Lunedì 9 settembre

Così l'impegno sociale si trasforma in cultura

DI CIRO LUDOVICO *

Il Parco XXII Aprile si è trasformato in un vivace crocevia culturale, ospitando un evento che ha unito arte, antropologia e gastronomia. L'incontro si è tenuto lunedì 9 settembre, nell'ambito della rassegna estiva «Vivi il Parco XXII Aprile» e ha visto la presentazione del reportage a fumetti «Donne terra dignità», il progetto realizzato da Antonella Selva che esplora la rinascita di una comunità rurale marocchina attraverso il protagonismo femminile. La serata è iniziata con il laboratorio creativo «Disegna tu», dedicato ai più piccoli. Il workshop ha fornito un'introduzione al mondo del fumetto, offrendo ai partecipanti l'opportunità di esplorare questo linguaggio ed esprimere la propria creatività attraverso il disegno. Il fulcro dell'evento è stato la presentazione di «Donne Terra Dignità», un'opera di graphic journalism scritta e disegnata dall'autrice bolognese Antonella Selva. Il fumetto fa emergere il ritratto di un villaggio marocchino che ha saputo trasformarsi grazie alla creazione di una cooperativa femminile, a resistere alla privatizzazione della terra e a divenire un esempio di agroecologia. La storia evidenzia come la lotta per la sovranità alimentare e la sostenibilità possa diventare un'occasione di rinascita e resistenza contro le disuguaglianze globali: la cooperativa femminile rappresenta un modello di successo contro l'accentramento delle risorse e le ingiustizie del sistema capitalistico. Grazie alla mobilitazione delle donne, il villaggio marocchino è riuscito a ottenere visibilità e diritti, affrontando sfide legate alla sostenibilità e alla gestione delle risorse comuni. L'evento nasce dall'intuizione di Andrea Zarilli, laureando in Antropologia e Storia del mondo contemporaneo che ha aderito nel 2024 all'esperienza della «residenza pedagogica» di Caritas diocesana nel quartiere Crocetta all'interno del progetto Pepe - «Promuovere Engagement di comunità contro la Povertà Educativa», pensato quale «opera segno» per affrontare la povertà educativa in tutte le sue forme. Zarilli ha moderato la presentazione del fumetto dialogando con l'autrice Antonella Selva e con Selenia Maraballo, professoressa presso il Laboratorio di Etno-antropologia (Lea) dell'Unimore. La serata si è conclusa con un aperitivo di specialità marocchine, preparato da un nutrito gruppo di donne di origine nordafricana residenti nel quartiere. Questo momento conviviale ha permesso di associare alla narrazione del fumetto un'esperienza culturale immersiva. L'evento pone in evidenza l'importanza di trasformare gli spazi pubblici in luoghi di incontro e riflessione culturale. L'intervento del Lea ha giocato un ruolo cruciale in questo processo, portando riflessioni accademiche nei contesti sensibili della città e favorendo una connessione più profonda tra la comunità e le questioni globali, nell'ottica di promuovere valori di giustizia e sostenibilità.

* referente progetto «Pepe» per Caritas diocesana

CONFERENZE

Due incontri di riflessione insieme a padre Pangrazzi

L'arcivescovo Erio Castellucci interverrà all'incontro «Suicidio: non ci siamo mai detti addio - La fatica di guarire, il cuore spezzato e la scelta di vivere» che si terrà sabato 21 settembre, alle 15, presso il Castello di Formigine». La relazione sarà a cura di padre Arnaldo Pangrazzi, religioso camilliano già in servizio all'Hospice del Saint Joseph Hospital di Milwaukee, negli Stati Uniti, e impegnato nell'animazione di diversi gruppi di mutuo aiuto. L'appuntamento prevede anche il saluto delle autorità locali e alcune testimonianze. La sera precedente, nella chiesa di Gesù Redentore, alle 21, padre Pangrazzi tratterà - sempre insieme a monsignor Castellucci - il tema dell'accompagnamento spirituale.

Sacerdoti, una giornata per sostenerli

Annunciatori del Vangelo in parole ed opere nell'Italia di oggi, uomini del dono e del perdono, costruttori di relazioni, attivi al fianco delle famiglie in difficoltà, degli anziani e dei giovani in cerca di occupazione. I sacerdoti offrono il loro tempo, sostengono le persone sole, accolgono i nuovi poveri, progettano reti solidali offrendo risposte concrete. Si affidano alla generosità delle comunità per essere liberi di servire tutti e svolgere il proprio ministero a tempo pieno. La Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, giunta quest'anno alla 36ª edizione, richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla corresponsabilità. «La Giornata

nazionale - spiega il responsabile del Servizio promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - è una domenica in cui tutti noi praticanti esprimiamo la nostra gratitudine per il dono di sé che i nostri sacerdoti ci fanno ogni giorno, testimoni del Vangelo di Gesù, punti di riferimento nelle comunità, uomini di fede, speranza e prossimità. È un nostro dovere ed è necessario un impegno collettivo per sostenerli nella loro missione. «I sacerdoti - aggiunge Monzio Compagnoni - sono chiamati a spendersi interamente per le comunità loro affidate, e lo fanno ogni giorno in modo silenzioso e bellissimo. Le offerte deducibili sono lo strumento per garantire il lo-

ro sostentamento e la testimonianza della propria corresponsabilità alla vita della Chiesa. Basta un'offerta una volta l'anno, anche piccola, per essere veramente parte di questa famiglia». Nonostante siano state istituite 40 anni fa, a seguito della revisione concordataria le offerte deducibili costituiscono un argomento ancora poco compreso dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Le offerte per i sacerdoti sono diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica in quanto espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300

preti diocesani impegnati in missioni nei Paesi in via di sviluppo e 2.552 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2023 si è attestato appena sotto gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2022. È una cifra ancora molto lontana dal fabbisogno complessivo annuo, che ammonta a 516,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire ai circa 32.000 sacerdoti una remunerazione intorno ai mille euro mensili per 12 mesi. Nel sito www.unitinel dono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.



Foto campagna «Uniti nel dono»

Le offerte sono destinate ai pastori delle 226 diocesi italiane, di cui 300 diocesani in missione e 2.552 anziani o malati



In alto, celebrazione eucaristica nella chiesa di Montese. A destra, la processione che si è svolta a Iola



Montese e Iola, terre mariane

DI GIANLUCA ZACCANTI

La comunità di Montese ha vissuto la propria festa parrocchiale dedicata alla Beata Vergine della neve sabato 3 e domenica 4 agosto. I giorni di festa, preceduti da un triduo di preparazione, sono stati caratterizzati da alcuni momenti particolarmente significativi e partecipati. La prima sera, la sacra immagine è stata accompagnata in processione dall'Oratorio del Poggio alla chiesa parrocchiale. Il giorno dopo la Messa con la presenza di numerosi fedeli, oltre alle autorità civili e militari, è stata presieduta da don Simone Bellisi. Nel pomeriggio si è tenuto il canto del Vespro seguito dalla processione guidata dal parroco don Bruno Caffagni. La sacra immagine è stata portata nella piazza del paese per la benedizione solenne. Anche la parrocchia di Iola, come da tradizione, ha celebrato la festa dedicata a Maria Santissima assunta in cielo, sabato 17 e domenica 18 agosto. I giorni della festa sono stati preceduti dalla celebrazione di

lunedì 12 nel piccolo oratorio "in località Guidone" e dalla recita del Rosario con le confessioni il giorno successivo in chiesa parrocchiale. La serata del sabato è stata caratterizzata dalla festa in piazza, che ha richiamato un gran numero di persone e di famiglie. In un clima di serenità ed allegria, la piazza del paese è stata animata per diverse ore e illuminata a festa da un maestoso spettacolo di fuochi d'artificio. Domenica 18 agosto, la Messa è stata presieduta dal parroco don Caffagni e concelebrata da don Dino Lucchi, padre Marco Bernardoni e don Simone Bellisi, con la presenza del diacono Pierluigi Maselli e il servizio dei ministranti della parrocchia di Portile. Al termine, la processione, con la statua della Madonna assunta, ha raggiunto il cimitero del paese con una preghiera particolarmente toccante e sentita per tutti i defunti. La solenne benedizione davanti alla chiesa parrocchiale ha concluso la celebrazione dopo la quale si è tenuto un momento conviviale.

LAMA MOCOGNO

Le celebrazioni di oggi a Sant'Apollinare e Beata Vergine del Carmine. Gli orari

Due celebrazioni importanti si terranno oggi nell'Unità pastorale di Lama Mocogno. Questa mattina la comunità parrocchiale di Sant'Apollinare vescovo martire a Vaglio celebra la festa patronale della Beata Vergine Addolorata. La Messa si terrà alle 9. Nel pomeriggio, alle 15.30, si terrà la preghiera del Rosario con processione seguita da un momento conviviale con musica e intrattenimento. Nello stesso giorno, alle 11.15, nella parrocchia "Beata Vergine del Carmine" a Lama Mocogno verrà celebrata la Messa per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico con la benedizione dei ragazzi e dei loro zaini.



Chiesa di Vaglio

La celebrazione a Nonantola per ricordare fratel Vittorio Faccin e altri martiri beatificati nella località congolese di Uvira. La loro vita è un ponte tra l'Africa e le città di provenienza

Quei missionari affidati alla Madre

DI GABRIELLA MALAGOLI

«Il loro martirio è stato il coronamento di una vita spesa per il Signore e per i fratelli. Il loro esempio e la loro intercessione possano favorire percorsi di riconciliazione e di pace per il bene del popolo congolese».

Queste alcune delle parole con le quali papa Francesco ha ricordato, domenica 18 agosto, nei saluti finali, dopo la recita dell'Angelus, in piazza San Pietro, quattro nuovi Beati: padre Albert Joubert, sacerdote diocesano, padre Giovanni Didonè, padre Luigi Carrara e fratel Vittorio Faccin, missionari saveriani, martiri in Congo, in coincidenza con la celebrazione della beatificazione tenutasi nella mattinata dello stesso giorno a Uvira, nella Repubblica Democratica del Congo, presieduta dal cardinale Fridolin Ambongo Besungu, arcivescovo di Kinshasa, in rappresentanza del Pontefice.

I quattro religiosi erano stati dichiarati martiri da papa Francesco il 14 dicembre 2023.

Migliaia di persone hanno partecipato alla Santa Messa concelebrata dal nunzio apostolico Monsignor Mitja Lesovar e da diversi vescovi. Era presente anche una delegazione dall'Italia di una trentina di persone, accompagnate dal vescovo di Vicenza monsignor Giuliano Brugnotto. Al termine della celebrazione, il Cardinale Ambongo Besungu si è recato a Kavinvira per collocare le reliquie dei beati, le cui tombe si trovano a Baraka e Fizi, le città in cui sono stati uccisi, nel santuario di Kavinvira, in quello che sarà denominato *Oratoire de la fraternité*.

In questa occasione possiamo dire, usando un'espressione del servizio della Tv locale modenese, che un ponte invisibile ha unito la città di Uvira a località italiane di cui i missionari erano originari e in particolare a Nonantola. Infatti, il beato fratel Vittorio Faccin, originario di Villaver-

la, in provincia di Vicenza, si era trasferito dal Veneto, con la sua famiglia, negli anni Cinquanta a Nonantola, dove ancora vivono due fratelli e altri parenti.

Proprio per questo motivo nello stesso giorno, il 18 agosto, l'arcidiocesi di Modena-Nonantola, l'Unità pastorale di Nonantola e il Centro studi storici Nonantolani hanno promosso un incontro di preghiere e riflessioni per la presa di coscienza del valore del martirio nella nostra epoca, presso la chiesa di Bagazzano.

I quattro missionari hanno scelto di rimanere accanto alla povera gente, nonostante fossero in pericolo di vita

Vittorio Faccin, nato il 7 gennaio 1934 a Villaverla di Vicenza da Giuseppe e Giuditta Zanin, frequentata la scuola elementare, fu in seguito alla scuola apostolica di Cremona. Poco dopo il trasferimento della famiglia a Nonantola, dove fu acquistato un fondo e una casa colonica, Vittorio entrò nell'Istituto saveriano per le missioni estere di Piacenza e Par-

ma, esprimendo il desiderio di essere missionario.

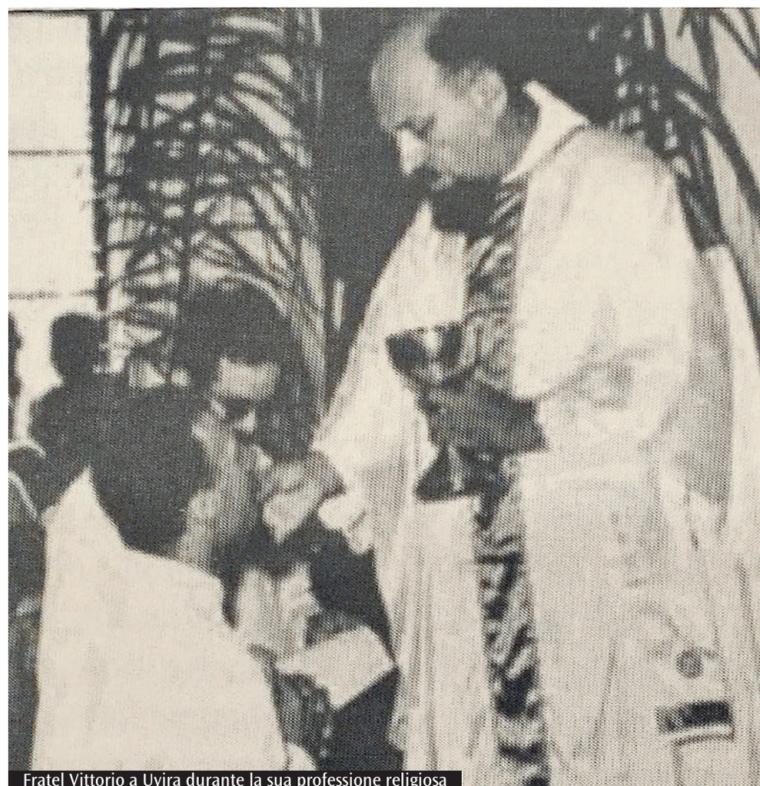
I genitori, pur avendo contato su di lui per la conduzione del fondo agricolo, non si opposero e dal 1959 egli divenne missionario a Baraka, nella diocesi di Uvira, in Congo. Avendo interrotto gli studi troppo presto, accettò di essere fratello laico. Aveva emesso la prima professione religiosa nel 1952 e nel giorno dell'Immacolata del 1962 emise quella perpetua. In una sua lettera, datata 14 dicembre 1959, Vittorio scriveva: «Da qualche settimana sono a Baraka. I confratelli più vicini sono in una missione a 90 chilometri, i più lontani a 360 chilometri. Ho già fatto conoscenza con i ragazzi della scuola, che mi hanno accolto con grande gioia, perché mi attendevano da molto». E ancora: «Miei cari genitori, non potete immaginare quale sia la gioia del mio cuore nel trovarmi qui».

La sua vita e la sua attività in terra d'Africa sono documentate da numerose lettere, che egli inviò a parenti ed amici, e da pagine di diario, pubblicate dal Centro studi storici Nonantolani sotto il titolo "La breve ed intensa vita di Vittorio Faccin" a cura di Luciano Montanari, con presentazione di don Alberto Zironi.

Attraverso queste e grazie a documenti conservati presso l'Archiv-

vio Saveriano è stato possibile ricostruire le vicende che hanno caratterizzato il paese in cui Vittorio si trovò missionario: dopo la guerra civile, seguita all'assassinio di Patrice Lumumba, primo ministro del governo congolese, nel 1960, si verificarono persecuzioni nei confronti di religiosi, considerati nemici dai rivoluzionari. Per i missionari ci sarebbe stata la possibilità di andarsene, di salvarsi nascondendosi, ma non tutti ne approfittarono, così fu per fratel Vittorio Faccin, padre Luigi Carrara, che decisero di restare a Baraka, vicino al lago Tanganika e per padre Giovanni Didonè e padre Albert Joubert, che restarono a Fizi, villaggio nell'interno.

Fratel Faccin, che aveva allora meno di trent'anni, si occupava con passione dei giovani, ma anche degli ammalati, era infaticabile nel lavoro per la costruzione della chiesa e della casa, per le quali coordinava un gruppo di numerose persone e delle quali parlava spesso nelle lettere. Era inoltre molto abile nella riparazione dei motori e delle parti meccaniche della jeep di cui la missione disponeva; padre Carrara si dedicava alla pastorale, celebrava Messa, amministrava i Sacramenti. Da una lettera del 5 agosto 1964, come da altre, cogliamo però già le preoccupazioni e l'ansia della



Fratel Vittorio a Uvira durante la sua professione religiosa

comunità dei missionari: «Carissimi, qui siamo calmi, io continuo la costruzione della casa. I rivoluzionari continuano a guadagnare terreno, la nostra vita è nelle mani della Mamma celeste; quando finirà?». I rivoluzionari, a cui si fa riferimento, erano guerriglieri, conosciuti col nome di *Simba*, che in lingua locale significa "leone", organizzati, dopo il colpo di stato, dal colonnello Mobutu, ispiratore della rivolta, formati a principi provenienti da Unione Sovietica, Cina e Cuba, che commisero efferati delitti contro quanti consideravano nemici, profanando luoghi di culto e uccidendo religiosi in *odium fidei*. I missionari si trovarono dunque ad essere un pericolo di vita, ciò nonostante molti vollero rimanere accanto alla povera gente per continuare a portare la parola del Vangelo.

La mattina del 28 novembre 1964 una jeep militare, guidata da un guerrigliero, Abedi Masanga, capo dei *Simba*, giunse alla missione di Baraka, dove si trovava fratel Faccin, il quale uscì,

sentendo vociare: fu circondato da sette o otto rivoltosi, che lo accusarono di avere informato via radio le truppe regolari dei movimenti dei rivoluzionari. Fratel Faccin sperò che alla fine volessero denaro, invece Masanga costrinse il missionario a salire sulla jeep e ordinò di accompagnarlo alla missione di Fizi; il religioso disse di non voler abban-

Il beato si occupava con passione di giovani e malati, lavorando nella costruzione di infrastrutture

donare padre Carrara e si apprestò a scendere dal mezzo, ma Masanga gli sparò tre colpi, che lo fecero cadere riverso, poi lo finì con altri colpi. Padre Carrara, che stava confessando, sentendo gli spari, ancora con la stola addos-

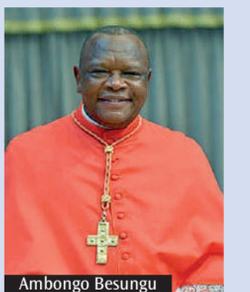
so, uscì e Masanga gli ordinò di seguirlo a Fizi, dove lo avrebbe ucciso con gli altri missionari, ma il padre disse di preferire morire accanto al fratello, si inginocchiò vicino al cadavere di Vittorio e lì fu ucciso da alcuni colpi. Testimoni, che hanno permesso di ricostruire le vicende, hanno parlato di maltrattamenti inflitti ai due corpi. Masanga poi si diresse verso la missione di Fizi, dove furono uccisi padre Giovanni Didonè e padre Albert Joubert.

Nell'ultima lettera del 5 agosto 1964 fratel Faccin aveva scritto: «...Io sono insieme a padre Luigi; tutti i miei compagni, uno alla volta, sono partiti. La Mamma celeste che finora ci ha assistiti in una forma miracolosa continuerà ad assisterci. Sono certo che usciremo salvi. Continuate a pregare per questa povera gente. Versate le vostre lacrime ai piedi della Mamma celeste...Pregate. Vi abbraccio tutti». Dopo questa lettera, la fredda notizia della morte, i cui particolari si seppero solo qualche anno dopo.

L'OMELIA

«Testimoniare Cristo ovunque»

«Essere martire significa essere testimone; è rendere testimonianza. Il cristiano è colui che testimonia la sua fede in Cristo ovunque si trovi (At 1,8). Nonostante le persecuzioni e le tentazioni, egli resiste; rimane fedele alla sua fede, anche a costo della vita (cf. Ap 6,9)». Sono le parole che il cardinale Fridolin Ambongo Besungu, arcivescovo di Kinshasa, ha pronunciato durante la celebrazione tenutasi a Uvira per la beatificazione di don Albert Joubert, dei padri Luigi Carrara e Giovanni Didonè e di fratel Vittorio Faccin. «È evidente - ha aggiunto - che i martiri non cadono dal cielo. Non sono nemmeno esseri straordinari, ma piuttosto cristiani come voi e me. Solo che hanno vissuto la loro fede in modo eccezionale, dimostrando fedeltà a Dio e alla sua parola, in un ambiente talvolta ostile».



Ambongo Besungu

Servizi funebri completi e professionali ovunque serva: abitazioni private ospedali case di riposo case di cura

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI

Policlinico · Baggiovara · Modena Centro
Campogalliano · Carpi · Sassuolo · Vignola
059 37 50 00 · 335 82 63 464 · 335 65 09 163

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

Dignità e rispetto alla portata di tutti

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

Aprire le porte a un fratello in più

La vita cristiana personale di norma si snoda quotidianamente in piccoli gesti che, aggiunti gli uni agli altri, possono costruire una struttura spirituale consistente e significativa. Penso che questo valga anche per la vita di ogni comunità. San Paolo si lamentava con i cristiani di Corinto, perché qualcuno si allontanava da Dio e dalla comunità; ma non perdeva la speranza in un loro ritorno e, nel frattempo, si rincuorava per altri che si accostavano ai sacramenti per la prima volta. A questo proposito vorrei segnalare quello che nel silenzio e nell'intimità è accaduto domenica scorsa nel corso di una delle celebrazioni eucaristiche in Duomo a Modena. Un adolescente era battezzato, ma non aveva ricevuto gli altri sacramenti della iniziazione cristiana. Lui stesso a

più riprese aveva manifestato a un sacerdote il desiderio di potersi accostare al sacramento della prima Comunione. Si confessava, poiché riteneva di poterlo fare, partecipava alla Messa, ma pensava di non potersi accostare alla Comunione senza il permesso di un sacerdote. Il prete con il quale si era confidato, ha chiesto prima ai genitori il permesso, trattandosi di un minore. L'hanno accordato con serenità, affermando che il figlio era libero di fare lui la scelta religiosa. Dopo adeguata preparazione, il ragazzino domenica ha partecipato alla Messa e ha fatto la prima Comunione. Il prete celebrante, senza particolari cerimonie, ha tenuto il ragazzo in presbiterio e lo ha comunicato con metà dell'"ostia magna", con la quale si è comunicato lui stesso. Qualcuno potrà affermare che la Comunione

era la stessa, lo sapeva anche il celebrante, ma glielo ha suggerito anche un moto di commozione. I vecchi si commuovono con poco. Il celebrante sapeva anche che, nel mondo d'oggi, è bello che succedano cose del genere. E non lo sentiva come un avvenimento da poco, anche se celebrato, senza esterietà. Il vecchio prete non ha la presunzione di guidarlo da solo: lo ha già affidato al parroco della zona cittadina nella quale l'adolescente abita, che lo seguirà e ne ha tutte le capacità. Sempre qualcuno penserà: ma dopo l'adolescente continuerà, oppure abbandonerà come fanno quasi tutti? Il vecchio prete non ha la presunzione di sapere quello che lo Spirito Santo farà; si fida semplicemente di lui. E, con i tempi che corrono, non è poco nemmeno questo.

IL PROGETTO

Migrantes, nasce "Quale casa mia" per l'inclusione di rom e sinti

L'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom e Sinti è l'oggetto della raccomandazione 2021/C 93/01 del Consiglio dell'Unione europea che prevede, per queste minoranze, un "accesso a un adeguato alloggio de-segregato e ai servizi essenziali". La provincia di Modena è al secondo posto in regione e al terzo posto in Italia per presenza di insediamenti sinti e rom, per un totale 19 campi, mappati ufficialmente dal sistema informativo regionale aree sosta e microaree di rom e sinti. L'ufficio interdiocesano Migrantes si occupa di mobilità umana, con particolare riguardo alla pastorale nell'ambito dei sinti e rom. Da quando si è costituito, coinvolge e coordina, in una commissione apposita, alcuni volontari che da molti anni si impegnano nella visita e nel sostegno delle persone che abitano in alcuni campi del territorio. Grazie alla fiducia consolidata in anni di relazione fra i volontari e gli abitanti dei campi, e grazie al confronto continuo dei volontari in ottica pastorale negli incontri della Commissione, è maturato un fattore mancante utile ad avviare azioni efficaci di promozione umana

superando gli scogli istituzionali con cui spesso queste minoranze si scontrano nel percorso di inserimento sociale. Questo fattore è il riconoscimento interculturale, che garantisce il rispetto dei vissuti e della cultura di cui i sinti e i rom sono portatori, e predisporre ogni interlocutore a un dialogo proficuo, accogliente perché orientato alla differenza, volto a costruire insieme soluzioni efficaci a bisogni importanti. È questa la finalità del progetto "Quale casa mia - approcci interculturali per nuove sperimentazioni sull'abitare sociale", finanziato dal Bando *Personae 2024* della Fondazione Modena, che vede una coprogettazione dell'Ufficio Migrantes e della cooperativa Open Group, volta a strutturare percorsi di transizione abitativa rivolti alle popolazioni sinte e rom del territorio che mettano al centro il fattore interculturale, come condizione per l'efficacia della transizione. Il progetto si propone di valorizzare e potenziare la rete di soggetti e organismi che a vario titolo intervengono negli insediamenti informali di persone e famiglie appartenenti alla cultura sinti e rom presenti nel territorio dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola, e di avviare percorsi di uscita da situazioni di emergenza di chi vive in condizioni di marginalità.

I volontari raccontano l'esperienza fatta grazie al Seminario: il sostegno ai più fragili attraverso il magazzino diocesano nella parrocchia di Santa Rita

«La carità è amicizia con i poveri»

Pubblichiamo la testimonianza di due giovani volontari Christian e Gianluca, che hanno prestato servizio presso il magazzino diocesano con sede nella parrocchia di Santa Rita, e accompagnamento di alcune famiglie, nell'ambito della formazione in seminario. Gianluca è un seminarista.

DI GIANLUCA DELLA CORTE
E CHRISTIAN MAKANGI EDUWE

Nelle righe che seguono cercheremo di testimoniare quanto abbiamo vissuto in questi mesi come volontari in Caritas. La nostra esperienza è stata costituita, essenzialmente, da due momenti.

Il primo, il più lungo, è stato caratterizzato dalle attività svolte all'interno del magazzino (un'aula del complesso della parrocchia di Santa Rita). In questa fase, ci siamo impegnati nel preparare i materiali da destinare ad altre azioni caritative, spesso di iniziativa della stessa Caritas diocesana e/o su richiesta delle parrocchie. La fetta più grande ha riguardato la preparazione e distribuzione degli alimenti e prodotti per l'igiene da consegnare ai volontari delle Caritas parrocchiali per alcune famiglie bisognose da loro seguite. Sempre in questo primo periodo, siamo stati coinvolti in un progetto di Caritas a favore del carcere.

Il secondo momento, iniziato verso marzo, ci ha maggiormente visto coinvolti nell'esercizio di prossimità a persone bisognose. Ci è stato chiesto, infatti, di portare la spesa, a intervallo di due settimane, a una signora, affittuaria di uno degli appartamenti della Fondazione, cogestiti con Caritas diocesana. La signora in questione, oltre l'anziana età è, purtroppo, segnata da problemi di salute che le impediscono di svolgere indipendentemente determinate attività e fare certe commissioni. A dire il vero, il nostro servizio non consisteva solo nel portarle la spesa, ma richiedeva di coinvolgerla in una relazione più profonda e costante con la signora. Difatti, il portarle la spesa era (oltre che un necessario servizio) un pretesto per un ascolto attento della sua storia e dei suoi desideri e instaurare un dialogo franco, capace di andare alla radice dei suoi problemi per cercare, insieme - operatori Caritas compresi - soluzioni adeguate.

È stata fondamentale e preziosa, in questo percorso, la presenza di alcuni operatori di Caritas diocesana, i quali hanno accompagnato con cura e senso di responsabilità i nostri passi. Ci riferiamo a Paolo Rabboni, Sergio Volpe e Massimiliano Ferrarini. Sono stati dei compagni di viaggio con cui abbiamo condiviso pensieri e vedute concernenti le iniziative caritative e non solo.

Proficua è stata la collaborazione con le altre persone che ci sono state affiancate, le quali, siamo sicuri, hanno contribuito alla nostra maturazione umana. Si tratta di detenuti affidati a Caritas per alcune ore settimanali per svolgere attività socialmente utili, ragazzi coinvolti nel sociale, studenti universitari ecc.

L'esperienza fatta in Caritas ci ha aiutato ad ampliare il nostro sguardo e a toccare con mano le sofferenze degli altri e le situazioni che non poche persone vivono nella loro quotidianità.

Alla luce del percorso fatto, possiamo testimoniare

che la carità non è un servizio da prestare, bensì un entrare in relazione con persone concrete, ponendosi, anzitutto, in un atteggiamento di ascolto rispettoso, lasciandosi accogliere dall'altro e lasciandogli la possibilità di aprirsi liberamente. Solo in un secondo momento può entrare una fase più "operativa".

Tuttavia, desiderosi di contribuire, anche noi nel nostro piccolo, ci permettiamo di avanzare una proposta: a nostro avviso, sarebbe molto utile e formativo, attivare l'esperienza di prossimità, ovvero, di accompagnamento delle famiglie o persone singole, già all'inizio dell'anno pastorale, ovvero ad ottobre/novembre, quando arrivano i seminaristi e proporre loro contemporaneamente sia il servizio al magazzino sia con le persone individuate.

Noi abbiamo sperimentato l'efficacia di tale modalità nel secondo periodo del nostro servizio, ovvero da marzo a giugno. Questa proposta è motivata dal fatto che, prima s'inizia a frequentare le famiglie, più tempo si ha per conoscerle e farsi conoscere da esse. Ciò può essere proficuo per tutti, perché generalmente, la gente si apre più facilmente con le persone che conoscono e verso cui sentono di potersi fidare, per affidare le loro storie, le loro gioie e difficoltà; i loro ricordi belli e tristi... le loro richieste di aiuto. Questo può favorire una ricerca di soluzioni efficaci e condivise tra Caritas e le persone da essa assistite, soprattutto, quando è in gioco la povertà educativa o in quelle situazioni in cui la persona assistita arriva a ritenere quale unica possibile soluzione ai problemi, quella proposta da lei o, ancora, quando quest'ultima attiva un certo vittimismo, pur di non affrontare i problemi alla radice.

Per quanto espresso in queste righe e per la ricchezza acquisita da quest'esperienza che custodiamo nei nostri cuori, ringraziamo Dio, i formatori del Seminario e gli operatori Caritas, i quali ci hanno guidato passo dopo passo in quest'avventura.



Christian Makangi e Gianluca Della Corte



Il volontariato al magazzino alimentare diocesano nei locali della chiesa parrocchiale di Santa Rita

Giovani, una scuola di servizio alla comunità

Il seminario prevede un percorso di servizio per sensibilizzare all'attenzione verso gli ultimi

La formazione in seminario prevede un percorso di servizio di carità come esercizio finalizzato a far crescere nei seminaristi lo spirito di carità evangelica e di attenzione alle esigenze delle persone più bisognose. Si tratta di un aspetto importante. Non può non essere così, anche per il fatto che la comunicazione della fede e la testimonianza di carità cristiana sono costituite da storie di ascolto, di relazione e di dono. Attraverso la testimonianza di una carità vissuta, la fede diventa elemento di costruzione di un mondo giusto ed equo; apre al dialogo e alla collaborazione con tutti e questo, in qualche modo, può aprire spiragli nuovi per gli altri. Concretamente, nel contesto del nostro Seminario, la dimensione della carità viene valorizzata da alcune iniziative proposte durante tutto l'anno seminaristico, come il servizio in alcuni ospedali delle Chiese di Modena-Nonantola e Carpi, in carcere, alla casa della Carità di Cogento, negli ora-

tori (vedi Eden e Mirandola), nelle comunità per tossicodipendenti (vedi Ceis), alla Caritas di Modena. Tutto il percorso formativo in seminario, quindi, è denso di occasioni che mettono alla prova la sensibilità e le qualità di ciascun seminarista e al tempo stesso costituiscono un trampolino di lancio verso quelle che sono le esigenze della vita pastorale futura. Nello svolgimento del nostro servizio, abbiamo apprezzato la capacità della Caritas di coniugare l'emergenza con la quotidianità; la sua prontezza nel dare delle risposte efficaci ai bisogni concreti della gente e l'impegno per superare le cause strutturali che generano le povertà. Siamo stati testimoni, in questo percorso, di una carità che si fa accompagnamento delle persone e delle comunità per un loro pieno protagonismo nella ricerca del bene proprio e altrui; una carità che richiede un cambiamento di paradigma, superando la mentalità dell'assistenzialismo *sic et simpliciter*.

a cura di



Rette casa residenze anziani, come ottenere il contributo

Il 22 luglio i sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, unitamente alla categoria dei pensionati, hanno sottoscritto con la regione Emilia-Romagna, un accordo che prevede di riconoscere agli ospiti, che occupano posti accreditati e contrattualizzati delle Case residenze anziani e che sono in possesso di una dichiarazione Isee nei limiti sotto indicati, un contributo sulle rette pagate nell'anno 2024, per mitigare l'aumento previsto dalla delibera di Giunta regionale n. 2242 del 2023.

Si recupera così in modo sostanziale la frattura determinata dalla decisione unilaterale della Regione di aumentare le rette cui è seguito l'accordo che ha chiuso la "vertenza rette" con lo stanziamento di 10 milioni di euro a copertura dell'incremento. Per ottenere il contributo occorre che

gli utenti che hanno ricevuto la lettera inviata dal comune o dall'unione dei comuni, presentino domanda tassativamente entro il 5 ottobre 2024.

La domanda va presentata corredata di attestazione Isee sociosanitaria residenze (ovvero quello comprensivo dei redditi dei figli) in corso di validità.

Il contributo è previsto per chi rientra nelle seguenti fasce Isee. Per Isee minore o uguale a 12mila euro è previsto un contributo di 4,10 euro per ogni giorno di accoglienza in Cra nel 2024; per Isee maggiore di 12mila euro e minore o uguale a euro 20mila è previsto un contributo di 3 euro per ogni giorno di accoglienza in Cra nel 2024.

Sono esclusi dal contributo gli utenti che, anche se rientranti nelle fasce

Isee sopra indicate, hanno già usufruito del contributo del Comune o dell'Unione dei comuni a copertura totale della quota utente o ad integrazione della quota utente, salvo che l'importo dell'intervento del Comune o Unione ad integrazione della quota utente sia inferiore a quello spettante secondo i criteri indicati sopra. In questi casi spetta la differenza in incremento.

Il contributo sarà riconosciuto agli ospiti in base alle giornate di presenza in struttura a partire dal 1° febbraio al 31 dicembre di quest'anno, e comunque sino alla giornata ultima di permanenza presso la struttura. Per la compilazione della Dsu gli utenti sono invitati a rivolgersi allo sportello Caf Cisl, entro il 30 settembre presentando la domanda di contribuzione entro il 5 ottobre, se-

condo le indicazioni contenute nella lettera che è stata inviata ad ogni utente.

La mobilitazione realizzata nei territori da Cgil, Cisl, Uil e dai pensionati ha prodotto un risultato concreto particolarmente rilevante in una fase di grande difficoltà per le famiglie, i pensionati ed i lavoratori, con ridotto potere d'acquisto di salari e pensioni, erosi dalla spinta inflazionistica e dall'aumento del costo della vita.

Inoltre, la restituzione calibrata su base Isee rappresenta un'importante innovazione ed un incentivo all'utilizzo di questo strumento, soprattutto in vista dell'obiettivo lungamente rivendicato dalle Organizzazioni sindacali di prevedere un sistema tariffario articolato in base all'Isee lineare. A decorrere dal 2025, infatti, in corri-

spondenza dell'entrata in vigore del nuovo accreditamento, secondo quanto concordato con la regione, per ogni utente sarà calcolata una retta personalizzata, sulla base della specifica condizione economica e patrimoniale, considerando così in modo puntuale l'effettiva capacità di partecipare alla spesa socio-sanitaria. L'impegno sindacale prosegue ora per una positiva revisione della disciplina dell'accREDITAMENTO dei servizi e delle prestazioni socio-sanitarie, con l'obiettivo di rafforzare il governo pubblico del sistema e di migliorarne l'organizzazione sia per gli utenti che per gli operatori e le operatrici, e per un sistema tariffario omogeneo a livello regionale improntato a criteri di equità sociale.



Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Proseguiamo nella rubrica Sister Act con qualche domanda che può stuzzicare la nostra mente e il nostro cuore come cristiani, come fedeli, come adulti che desiderano continuare a camminare e crescere. In questo numero e in quelli successivi ci piace prendere come spunto un libro di André Louf "Sotto la guida dello Spirito", edizioni Qiqajon. La riflessione che prendiamo in considerazione oggi riguarda il senso della fede e la grazia intrinseca che ci viene donata con essa. La domanda che potremmo farci oggi è: sappiamo riconoscere la grazia nella nostra vita? In quanto cristiani in cammino ci serve continuamente nutrire quel germoglio della fede che ci è stato dato in dono il giorno del nostro Battesimo. Se non portiamo nutrimento a questo germoglio, la nostra fede che fine fa? Ciò che ci rende cristiani, fedeli a Dio e al

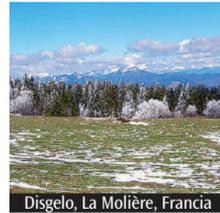
Capaci di riconoscere la grazia

Vangelo, non sono dunque le devozioni o i comportamenti educativi derivati da una severa morale, ma è la capacità di riconoscere la grazia nella nostra vita. Va da sé che se non teniamo i nostri occhi del corpo e del cuore (come direbbe Francesco d'Assisi) allenati a riconoscere la grazia, siamo noi i primi a perderci lo stupore e le sorprese che la grazia stessa può compiere in noi e attraverso di noi. Ma che cosa significa riconoscere la grazia? La grazia che cos'è? Etimologicamente parlando possiamo vedere come "grazia" sia una parola che rimanda al significato di bellezza, gentilezza, garbo, gratitudine. È il termine greco *karis*, che racchiude in sé tutte le qualità dell'Amore. La riflessione che ne deriva è quindi: quando ci troviamo a trasmettere nel nostro qui ed ora la nostra fede, sia in famiglia, sul lavoro, con i bambini a

catechismo o a scuola, sappiamo trasmettere quella parte di noi che è garbata, amabile, benevola, grata? Quali sono le esperienze della e nella nostra vita che ci hanno fatto stupire, di uno stupore delicato e prezioso, e ci hanno fatto sentire il Signore al nostro fianco, nella gioia o nella difficoltà? Ognuno di noi può ritagliarsi un momento della propria giornata per riconoscere come e quando nei passi della nostra storia personale il Signore ci ha donato qualcosa di speciale, ad esempio la forza di sostenere una difficoltà, un'idea nuova quando ci sentivamo impantanati, un gesto donato o ricevuto che ha riempito il nostro cuore. Sarebbe bello poter condividere insieme esperienze di grazia nella semplicità e concretezza della nostra vita quotidiana. Come sempre potete scriverci a oltreascolto@gmail.com.

Il Papa: «Preghiamo per il grido della Terra» Le intenzioni per il mese di settembre

La rete mondiale di preghiera per il Papa, già apostolato di preghiera, ha pubblicato le intenzioni per il mese di settembre. Preghiera di offerta quotidiana: «Cuore divino di Gesù io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre Tua e della Chiesa, in unione al sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria di Dio nostro Padre. Amen!». Tutti sono invitati alla preghiera, in particolare per l'intenzione del Papa: «Per il grido della terra. Preghiamo perché ciascuno di noi Ascolti con il cuore il grido della Terra e del-



Disgelo, La Molière, Francia

L'intenzione del Clero: «Cuore di Gesù, ristora e delizia l'anima dei Tuoi ministri, perché siano strumento di Grazia a beneficio di tanti». Queste le parole di papa Francesco nel video di questo mese, dal titolo «Preghiamo per il grido della Terra», e disponibile sul canale YouTube "Il video del Papa": «Coloro che soffrono maggiormente le conseguenze di questi disastri sono i poveri, coloro che sono costretti a lasciare la propria casa a causa di inondazioni, ondate di calore o siccità». «Dobbiamo impegnarci - l'invito del Pontefice - nella lotta contro la povertà e nella protezione della natura, cambiando le nostre abitudini personali e quelle della nostra comunità».

le vittime dei disastri naturali e dei cambiamenti climatici, impegnandosi in prima persona a custodire il mondo che abitiamo». L'intenzione dei vescovi: «Preghiamo per coloro che ad ogni età soffrono a causa della malattia mentale, perché a essi siano offerte le cure necessarie dalle strutture sanitarie e l'amore dei fratelli».

Dai centri di accoglienza per i bambini malati di Aids alle scuole per gli alunni sordomuti
Una fotografia dei progetti realizzati grazie a una firma che dona speranza alle comunità



Dove arriva la tua firma

di don Enrico Garbuio

Il racconto. Viaggio nelle opere sociali della Chiesa cattolica

India, la dignità da condividere

Oggi pomeriggio sono salito in soffitta e in un vecchio baule della nonna ho trovato un enorme album di fotografie. Di fronte a oltre duecento fotografie di formati differenti, a colori e in bianco e nero, mi sono sentito avvolto dalla vita, avvolto da quanto una semplice firma 8xmille alla Chiesa cattolica ha generato vita. Nasce la voglia di cercare il particolare in ogni inquadratura, di ammirare i dettagli. Un album degno di essere sfogliato. Un album dove indugiare. Per accorgerti della vita, della sua bellezza e della sua fragilità. Ammirare è la strada per apprezzare. E apprezzare è la strada per custodire. Se apprezzi un oggetto sicuramente lo tratti con cura. Vale per ogni cosa. Chi apprezza il vino non lo butta giù d'un fiato, ma lo beve a piccoli sorsi. Chi apprezza i libri li maneggia con cura e li conserva nella propria biblioteca con grande attenzione. Fermarsi a contemplare qualche fotografia sul mio

così avere l'onore di un selfie ad alta quota. Sceso dall'aereo, l'ansia e la paura non hanno preso il sopravvento. Ho camminato per giorni interi lungo le strade delle città o dei villaggi - accompagnato inizialmente dalle Figlie della Chiesa e successivamente dai Padri Carmelitani Scalzi - e lì vi assicuro che non sentivo né caldo, né stanchezza, sarei rimasto per ore sotto il sole cocente ad osservare questo «mondo» così diverso dal mio. Talvolta mi sembrava di essere come in un frullatore di suoni (dal rumore assordante dei clacson, al coro dei richiami dei venditori lungo le strade); in un frullatore di colori (da quelli sgargianti e splendidi dei sari, al nero di occhi così profondi che puoi soltanto annegarci); in un frullatore di profumi (aromi di spezie deliziose che coprono con irruenza quelli meno appetibili della povertà e dell'indigenza). Ho visitato tante città, tanti villaggi sperduti: Hyderabad, Bangalore, Mandya, Mysore, Savanour, Trivandrum,

Kollam, Alappuzha, Kochi, Ernakulam, Verapoly, Kothagudem, Khammam, Warangal, Eluru, Guntur, Vijayawada, Nawabpetta, ecc. Ho incontrato davvero tante realtà: dalle case-famiglia

agli ospedali, dai centri di accoglienza per bambini malati di Aids alle scuole per bambini sordomuti. Tutte opere finanziate con i fondi 8xmille. Dai finestrini del fuoristrada o dal tuk-tuk ho visto scorrere l'India delle città e dei villaggi: case di legno più dignitose lungo le vie trafficate delle città, case di bambù immerse nella vegetazione dove talvolta si affacciavano donne e bambini che con il sorriso mi invitavano ad entrare per un coconut water, un pezzo di papaya, una banana o semplicemente per decorarmi il



La casa famiglia per 40 bambine orfane e semi-orfane. Savanour, India

volto come segno di accoglienza. Nello Stato del Karnataka, a Bangalore, le Figlie della Chiesa sono particolarmente impegnate nel dialogo interreligioso e lavorano nel campo infermieristico. A Savanour hanno realizzato - grazie ai fondi dell'8xmille - una casa-famiglia dove accolgono oltre quaranta bambine orfane o semi-orfane, assicurando loro vito e alloggio, ma soprattutto studio ed educazione umana e spirituale, nel rispetto della religione di ciascuna. Nella città di Mandya, in collaborazione e con il sostegno dell'Aifo, hanno fatto un lavoro capillare di ricerca dei malati di Hansen, sia in città che nei villaggi intorno, per istruire la gente sulla prevenzione della malattia e curare sistematicamente i malati. La lebbra non è del tutto debellata, nonostante il problema sia negli anni piuttosto ridimensionato. I

Padri carmelitani scalzi - sempre grazie ai fondi 8xmille - hanno realizzato in molti villaggi un servizio di promozione sociale della donna, attraverso la micro-economia di autoaiuto. Con il sostegno di vari benefattori hanno realizzato alcuni ambienti dignitosi in cui accolgono bambini e ragazzi malati di Aids, prendendosi cura di loro con grande amore. Sono riusciti a inserirli nella scuola pubblica e li seguono somministrando le terapie che rendono meno dolorosa la loro situazione e consentono loro di fare una vita quasi normale. Quanto vi ho narrato sono solo alcuni attimi stampati su un album fotografico, memorie scritte in un diario, ma niente è come averli impressi nel proprio cuore. Ogni attimo vissuto in un'opera finanziata con i fondi dell'8xmille è un motivo in più per firmare.

Le ricchezze e particolarità di un mondo diverso dal nostro viste da vicino

La Settimana del Papa

Con l'incontro interreligioso insieme ai giovani nel *Catholic Junior College* di Singapore, seguita dalla cerimonia di congedo nell'aeroporto internazionale "Changi", si è concluso venerdì 13 settembre il 45° viaggio apostolico di papa Francesco. Un itinerario iniziato durato ben undici giorni, e nel quale il Pontefice ha fatto tappa in Indonesia, Papua Nuova Guinea, Timor-Leste e Singapore. Tutti paesi visitati per la prima volta da un Pontefice. Nel suo discorso ai vescovi, al clero e ai catechisti, il Pontefice ha fatto riferimento alle «persone appartenenti alle fasce più disagiate delle popolazioni urbane, come anche a

Un viaggio apostolico nella storia L'abbraccio agli ultimi del Pianeta

quelle che vivono nelle zone più remote e abbandonate, dove a volte manca il necessario». «E ancora - ha proseguito - a quelle emarginate e ferite, sia moralmente che fisicamente, dal pregiudizio e dalla superstizione, a volte fino a rischio della vita». Il Pontefice ha anche fatto un appello a far cessare le «violenze tribali, che causano purtroppo molte vittime, non permettono di vivere in pace e ostacolano lo sviluppo». Ha chiamato anche «al senso di responsabilità di tutti, affinché si interrompa la spirale di violenza e si imbocchi invece risolutamente la via che conduce a una fruttuosa collaborazione, a vantaggio dell'in-

tero popolo del Paese». Occorre infatti: «Migliorare le infrastrutture, affrontare i bisogni sanitari ed educativi della popolazione e accrescere le opportunità di lavoro dignitoso». Papa Francesco ha anche rivolto parole esigenti alle multinazionali, dedite allo sfruttamento delle risorse: «È giusto che nella distribuzione dei proventi e nell'impiego della mano d'opera si tengano nel dovuto conto le esigenze delle popolazioni locali, in modo da produrre un effettivo miglioramento delle loro condizioni di vita». È nella giustizia sociale, a suo avviso, il mondo per costruire la «pace per le nazioni e anche per il creato».



Il Pontefice in Papua Nuova Guinea

In cammino con il Vangelo

di Giorgia Pelati

«Voi chi dite che io sia?» Una questione attuale

Il brano dell'evangelista Marco che abbiamo ascoltato oggi ci pone di fronte ad una domanda molto sentita e intensa che Gesù rivolge ai suoi discepoli. Questa è una domanda che potremmo sentire rivolta direttamente anche a noi, ai nostri orecchi, ai nostri cuori: «voi chi dite che io sia?» (Mc 8,29). Se ci fermiamo qualche istante su queste parole possiamo percepire una grande chiarezza ed una franchezza capace di destabilizzare. È quasi come se Gesù, rivolto ai suoi discepoli, coloro che passano con lui le giornate, che camminano con lui su territori vicini o lontani, che mangiano insieme a lui e lo ascoltano ogni giorno, chiedesse: ma voi avete davvero capito chi sono? Proviamo a metterci nei panni dei discepoli: noi abbiamo davvero capito chi è Gesù? Proseguendo nel brano di Marco troviamo che l'unico discepolo che ha il coraggio di rispondere è Pietro. Di primo acchito sembra essere la persona che ha davvero capito il senso di Gesù, della sua missione, del volto di Dio che vuole mostrare attraverso la sua vita. E qui possiamo restare stupiti dalla immediatezza di Pietro e dalla sua capacità di cogliere ciò che nessun altro aveva colto. Detto questo, Gesù ancora una volta intima ai suoi discepoli di non parlare di lui, di non divulgare ciò che di lui avevano capito. E da qui inizia a parlare di ciò che egli stesso rappresentava, delle difficoltà e delle fatiche che avrebbe dovuto vivere fino ad arrivare alla morte: «il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere» (Mc 8,31). La sofferenza di cui Gesù parla ai suoi discepoli inizia da un rifiuto, da una incomprensione, da una incapacità di accettare il suo messaggio da parte di coloro che, secondo la Legge, erano le persone più «vicine a Dio»: gli scribi, i farisei, i sacerdoti. Proprio loro, detentori della Legge di Mosè, lo rifiutano, non riconoscono l'autenticità del suo messaggio, non capiscono la potenza e la grandezza della buona notizia. Questa è la prima sofferenza di cui parla Gesù. Il non essere capito, non essere riconosciuto, vedere che il messaggio che Dio Padre manda attraverso di lui viene ostacolato, frainteso e ignorato. Questo è un rimando pesante, è dolore, è solitudine. E tutto questo ha conseguenze pesanti e atroci: la morte. L'evangelista parla anche di Risurrezione, ma forse ancora nessuno dei presenti poteva capire o immaginare di cosa Gesù stesse parlando. Di fronte ad una sofferenza così chiara e palesta Pietro si spaventa, di nuovo prende parola e rimprovera Gesù. È interessante questa reazione contraddittoria: prima Pietro riconosce che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, ma poi si permette di rimproverarlo di fronte alle prospettive che Gesù mette loro davanti sulla propria vita. Aveva davvero capito Pietro chi era Gesù? Oppure lo capisce veramente soltanto guardando i suoi occhi dopo che lo aveva rinnegato? Come Pietro e come il sordo muovo anche noi sappiamo essere «sordi» di fronte al messaggio di Gesù. L'amore è una strada difficile da seguire, ma il Signore che ha fiducia in ognuno di noi ci chiede di prendere tutte le nostre fatiche, difficoltà, paure e impedimenti, e con coraggio e fede seguire la sua via, la via dell'amore.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi
di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali



Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

Facebook
Nostro Tempo

**GIORNATA
NAZIONALE**

**Per il sostentamento
dei sacerdoti**



**AIUTA IL TUO PARROCO
E TUTTI I SACERDOTI CON
UN'OFFERTA PER IL LORO
SOSTENTAMENTO**

"Avevano ogni cosa in comune" (At 2,44)

La Chiesa siamo noi e il parroco è il punto di riferimento della comunità: anche grazie a lui la parrocchia è accogliente, unita e partecipe. Tutti insieme, **UNITI NEL DONO**, lo sosteniamo perché siamo fratelli in questa grande famiglia.

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta per i **sacerdoti**: anche piccola, assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e agli oltre 32.000 sacerdoti in Italia che, **da sempre al fianco delle comunità**, si affidano alla generosità di tutti noi, per essere liberi di servire tutti.



Dona subito on line

Inquadra il QR Code

o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA